

di residenza disagiata. Per l'indennità di confine, secondo le disposizioni organiche vigenti, bisogna che si tratti di residenza fuori dello Stato; e residenze di questo genere non ve ne sono che tre: Modane, Chiasso e Ala.

Non si potrebbe dunque applicare a favore di quegli impiegati l'indennità di stazione oltre confine per una semplice ragione: che gli impiegati di Domodossola risiedono dentro il Regno. Se noi applicassimo a loro favore l'indennità oltre confine, si andrebbe evidentemente contro il testo delle disposizioni che dobbiamo osservare; e bisognerebbe poi allora applicarla anche ad altre stazioni, come Luino e Ventimiglia, alle quali fu già negato questo trattamento. Ma i nostri impiegati devono ricordare che essi godono già l'indennità di stazione, la quale è già rilevante.

Ciò premesso; e passando alle indennità di residenza disagiata, sotto il quale aspetto viene anche posta la questione nell'interesse degli impiegati di quel medesimo ufficio, debbo avvertire che sarebbe veramente un degradare la bella capitale dell'Ossola l'applicare ad essa il concetto della residenza disagiata.

Intendiamoci: se si vuole dire residenza disagiata quella nella quale le persone che vi vivono e che vi risiedono devono spendere molto o per il rincaro delle pigioni o per il rincaro delle derrate alimentari oppure per la mancanza assoluta di ogni istituto di istruzione superiore, se si vuole intendere questo allora io invito il mio amico onorevole Falcioni a dirmi se la questione non esorbiterebbe dall'orbita stessa in cui gli interessati la mettono.

FALCIONI. Lo escludo subito!...

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Quindi, trattandosi di residenza disagiata, e stando nei limiti del significato di questa parola, io dico che non si può parlare di indennità di residenza disagiata a favore di chi risiede in Domodossola.

Rimane il terzo concetto: il confronto, oppure l'induzione comparativa, desunta dal trattamento che altri impiegati ivi residenti ricevono dalle rispettive amministrazioni.

Prego l'onorevole interrogante di rilevare prima di tutto che non è questo confronto che potrebbe recare norma per la nostra amministrazione. Noi dobbiamo applicare le leggi che riguardano e contemplan

nostrì impiegati nell'esercizio della loro speciale funzione. Le funzioni che esercitano altri impiegati, sia pure residenti a Domodossola, possono considerarsi in relazione a responsabilità speciali, alla natura speciale della funzione stessa, anche ai pericoli speciali, che nelle linee di confine accompagnano l'esercizio delle funzioni dei diversi impiegati. Quindi il confronto non regge. Ma se poi si vuole che si faccia il confronto, si osservi che i nostri impiegati debbono tener conto di ciò che essi percepiscono oltre lo stipendio, cioè non soltanto la indennità di stazione, ma eziandio quegli speciali corrispettivi che la stazione dà. Io potrei dire, a mo' d'esempio, che quasi tutti questi impiegati ricevono una media di cinquantasei lire al mese di retribuzione accessoria, oltre l'indennità di stazione. Quindi concludo dicendo che la mia risposta è interamente negativa, e se questo può per avventura dar motivo all'onorevole interrogante di non essere lieto della mia risposta, certamente io confido che egli non abbia ragione di dichiararsi insodisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Falcioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FALCIONI. L'onorevole sottosegretario di Stato mi addebita il tenore troppo generico della mia interrogazione. Tengo a dichiarare che reputavo invece il tenore della interrogazione stessa troppo specifico, in quanto che ho voluto fermare l'attenzione del sottosegretario di Stato su questa condizione di fatto specifica, che, secondo il mio modesto modo di vedere, non ammette soverchia discussione. Abbiamo nella stazione internazionale di Domodossola vari impiegati di parecchie amministrazioni, di quasi tutte le amministrazioni dello Stato. Orbene, mentre i funzionari delle varie amministrazioni dello Stato percepiscono nella stazione internazionale di Domodossola la indennità di residenza, gli unici che non profitano di questo beneficio sono i postelegrafici.

Impostata così la questione, la risposta dovrebbe essere questa; per esempio, il sottosegretario di Stato potrebbe dirmi: i miei funzionari non sentono il bisogno che sentono gli altri, ragione per cui non attribuiamo ad essi indennità di residenza. Egli, però, abile come sempre, ha girato la questione ed ha detto: gli impiegati postelegrafici hanno dei benefici, che dipendono dal lavoro straordinario che compiono. Ma, onorevole sottosegretario di Stato, se io